

LIBRI

«Storia umana e inumana» di Pressburger

E' GIORGIO Pressburger ad inaugurare il mercoledì di 'Adriatico Mediterraneo', con la sua 'Storia umana e Inumana'. Nello spazio incontri della Mole Vanvitelliana di Ancona sarà presentato l'ultimo libro di Pressburger, scrittore, regista e autore teatrale nato a Budapest, una delle figure centrali della cultura europea. 'Storia umana e Inumana', edito da Bompiani, è un viaggio dantesco attraverso il Novecento, i suoi momenti più cupi, le sue paure, i suoi orrori, condotto tramite personaggi pubblici e privati. E così il racconto passa da Nelson Mandela al camorrista Sandokan, dal nonno dell'autore al fratello Nicola, in un continuo alternare pubblico e privato perchè, sostiene Pressburger, quelle vicende hanno un valore universale: «Il protagonista della narrativa tra fine Ottocento e primo Novecento è il piccolo borghese mitteleuropeo, solitamente ebreo: il personaggio al quale Joyce, nell'Ulisse, darà il nome di Leopold Bloom. E se perfino Joyce, irlandese e cattolico, ha sentito il bisogno di confrontarsi con qualcuno di così simile a mio padre, perché non avrei dovuto farlo io? L'ebraismo, in fondo, rappresenta la paternità dell'Occidente», dice lo scrittore. A condurre Pressburger in questo viaggio sono Freud, un Virgilio contemporaneo e Simone Weil, novella Beatrice. A popolare l'aldilà di Pressburger sono soprattutto le vittime del "secolo breve": uomini e donne uccisi, torturati, perseguitati, a partire dalle vittime della Shoah, evento che per Pressburger resta assolutamente centrale nel XX secolo, al di là di istituzionalizzazioni e retorica.

